



Save the Children
Italia ONLUS

BRIEFING

La punta dell'iceberg

Dietro i dati ufficiali la tratta dei minori è un fenomeno ben più ampio: molti i bambini che sfuggono alle statistiche e privi di protezione adeguata

Il commercio degli schiavi ha cambiato rotte, destinazioni e aspetto, ma continua ad esistere. A circa due secoli dalla sua progressiva abolizione ufficiale, che anche quest'anno l'Unesco celebra con la **Giornata Internazionale in Ricordo del Commercio degli Schiavi e della sua Abolizione**, nuove forme di deportazione e sfruttamento, coinvolgono non solo milioni di uomini e donne ma anche bambini e adolescenti nel mondo. La tratta di minori è un fenomeno in crescita e in continua evoluzione, una delle peggiori e attuali forme di riduzione in schiavitù a scopo prevalentemente sessuale ma non solo.

Un fenomeno in crescita soprattutto in Europa

Nel 2003 le Nazioni Unite stimavano in **1,2 milioni** i minori di 18 anni vittime di tratta nel mondo. I bambini e gli adolescenti vengono venduti o comprati, rapiti o adescati per essere poi utilizzati prevalentemente nell'industria del sesso e della prostituzione ma anche nell'accattonaggio, in attività illegali quali furti, nell'ambito delle adozioni illegali e del traffico di organi, in lavori irregolari. **Si calcola che i bambini rappresentino il 30% delle vittime della tratta di esseri umani.** Un fenomeno in aumento soprattutto in Europa, dove la tratta di minori sarebbe raddoppiata negli ultimi tre anni.¹

¹ Dati OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa)

Le rotte della tratta, le vittime, il reclutamento

Un'analisi delle rotte europee della tratta di minori, del profilo delle vittime e delle modalità di questo *business* transnazionale è contenuta nel "**Rapporto informativo sulla tratta di minori in Bulgaria, Danimarca, Italia, Romania, Spagna e Regno Unito**" di Save the Children. Secondo il *dossier*, che prende in esame alcuni paesi di origine della tratta (Bulgaria e Romania), altri di transito e destinazione (Italia e Spagna), e di destinazione finale (Danimarca e Regno Unito), i minori vittime hanno un'età che può variare generalmente dagli 8 ai 18 anni, ma la tratta arriva a coinvolgere anche neonati venduti - con prezzi che possono variare dai **7.000 ai 15.000 euro** - a scopo di adozione illegale.

Esempi di questo tipo di commercio non sono mancati, in tempi recenti, anche in Italia mentre molti casi di vendita di bimbi a scopo di adozione illegale sono testimoniati in Bulgaria, con destinazione Grecia.

In generale il reclutamento dei minori da destinare alla tratta avviene su base locale, nelle zone più povere e svantaggiate dei paesi di origine. Le vittime vengono attratte anche con annunci pubblicitari sui giornali, con false promesse di lavori che si annunciano interessanti come quello di ragazze "alla pari" o di baristi. Altri "specchietti per le allodole" sono gli annunci di matrimonio: la donna straniera viene sposata e poi costretta a prostituirsi.



Save the Children

Italia ONLUS

Nel reclutamento delle giovani vittime non è raro il coinvolgimento di genitori, parenti e amici. Violenze e abusi sui minori vittime di tratta sono all'ordine del giorno e vengono perpetrati fin dall'inizio del viaggio verso i paesi di destinazione finale. Le vittime, soprattutto quelle che vengono coinvolte nel giro della prostituzione, possono essere vendute più volte, come nel caso di una ragazza rumena di 15 anni messa in vendita ben 22 volte.

Il tutto viene gestito accuratamente da organizzazioni criminali molto ben strutturate ed efficienti. Esistono infatti ruoli precisi e precise divisioni di compiti: c'è un reclutatore, che si occupa di individuare e adescare la vittima, la persona che si occupa di organizzare il viaggio e procurare i documenti necessari, il trasportatore e l'incaricato di ricevere e sfruttare il minore nel paese di destinazione.

Cos'è la tratta di esseri umani

In sintonia con le *Linee Guida sulla Tratta* dell'UNHCR (Alto Commissariato ONU per i Rifugiati), Save the Children accoglie la definizione di tratta di esseri umani contenuta nel **Protocollo di Palermo**, adottato nel 2000, all'art.3:

“Tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha l’autorità su un’altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l’asservimento o il prelievo di organi (...).”

Il Protocollo di Palermo identifica i cinque elementi distintivi della tratta di esseri umani: il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o accogliere persone. Tutte insieme, e ciascuna individualmente, queste attività, se hanno come scopo finale lo sfruttamento a fini economici, costituiscono il reato di “tratta di persone”. Il Protocollo, inoltre, è molto categorico nel caso di tratta di minori: il fatto che una persona al di sotto dei 18 anni di età acconsenta, inizialmente o successivamente, al proprio sfruttamento, non può, in nessun caso, far venire meno l'ipotesi di reato. Anche se nessun mezzo coercitivo venisse usato contro il minore, anche se il minore avesse acconsentito a lasciare il luogo di origine, la persona che traesse un vantaggio economico dallo sfruttamento, di qualsiasi tipo, del minore stesso è imputabile del reato di tratta di esseri umani. Questo include anche i casi in cui il minore sapesse di essere oggetto di vendita e sfruttamento a scopo di sfruttamento lavorativo o sessuale.

Tuttavia Save the Children ritiene che la definizione di tratta degli esseri umani contenuta nel Protocollo di Palermo possa e debba essere ampliata includendo anche la “tratta interna”, cioè quei casi di trasferimento forzoso di esseri umani che avvengono dalle aree rurali alle aree urbane di uno stesso paese e che rappresentano ugualmente una grave violazione dei diritti dei minori così come sono sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.



Save the Children

Italia ONLUS

Italia: in aumento i minori provenienti dai Paesi dell'Est e del Baltico

Nel nostro paese la tratta dei minori è strettamente legata allo sfruttamento sessuale. Tuttavia, nell'arco dell'ultimo decennio, altre forme di sfruttamento e abuso, quali l'accattonaggio, le adozioni illegali, attività di micro-criminalità e lo sfruttamento del lavoro minorile, sono chiaramente emerse.

Il tipo di sfruttamento sessuale in Italia varia dall'impiego dei minori in film pornografici, alla prostituzione, alla pedo-pornografia su Internet. Quasi sempre la giovane età delle vittime è un valore aggiunto, richiesto esplicitamente dal mercato. Sulla base di dati forniti da associazioni e lavoratori del sociale, dati peraltro poco aggiornati a causa

della continua evoluzione del fenomeno e della difficoltà ad ottenere dati disaggregati per genere ed età, nel periodo dal 2001 alla primavera del 2002, la prostituzione straniera in Italia coinvolgeva un numero di persone che variava da un minimo di **10.000** ad un massimo di **13.000**, con un'incidenza di minori che si aggirava intorno al **5%**, di cui la maggior parte provenienti da paesi dell'Est europeo quali Albania, Moldavia, Romania, Ucraina, Russia, Stati del Baltico e dalla Nigeria. Altri dati sul fenomeno sono stati resi noti dalla Procura Distrettuale Antimafia, nell'ambito dell'analisi dei risultati della legge 228/agosto 2003 grazie alla quale, relativamente al reato di riduzione in schiavitù, sono stati **131** (fino ad agosto 2004) i procedimenti penali per altrettante vittime, di cui **29** minori. Gli indagati sono stati 347.

La storia di Irina²

Irina ha 15 anni. I suoi genitori sono divorziati però continuano a vivere insieme per motivi economici. Il padre è l'unico a lavorare ma è alcolizzato. Gli amici di Irina non vanno a scuola e alcuni fanno uso di droga. Poco dopo essersi iscritta alle superiori, la ragazza decide di abbandonare gli studi e di raggiungere la sorella che nel frattempo si era trasferita in Italia. Ad aiutarla in questo viaggio è la madre così come aveva fatto per l'altra figlia che desiderava avviare un'attività commerciale. Irina raggiunge Timosoara in treno con uno sconosciuto. Trascorre la notte in casa di un anziano. Quindi il giorno dopo al mercato entra in contatto con una donna che si trattiene con lei per circa 3 ore dopodiché la ragazza viene consegnata ad un uomo con il quale attraversa il confine con la ex Jugoslavia. Il viaggio prosegue, in parte a piedi poi in macchina, passando di mano in mano di persone che a malapena parlano rumeno. Alla fine Irina giunge a Belgrado dove una donna grassa e bionda le dà una stanza in cui dormire. Dopo 3 giorni alcuni uomini vanno a vederla: le dicono di sfilarsi la camicia. Irina si rende conto che vogliono farla prostituire. Arriva quindi un altro uomo: la stessa richiesta, pochi secondi per pensare e le ordina di rivestirsi, di prendere le sue cose e di seguirlo. Con l'aiuto di altri due sconosciuti Irina viene trasferita a Skopje e rinchiusa in un appartamento. Le vengono fatte delle foto e dato un nuovo passaporto. Le viene detto che avrebbe lavorato in un bar. In quel bar c'erano altre 8 ragazze. Irina capisce che non avrebbe mai rivisto sua sorella e che era stata venduta. Si sente persa, in un mondo di stranieri, costretta a sfruttare il proprio corpo. A Skopje sta un mese, sotto la minaccia di venire picchiata se non si fosse prostituita. Finché grazie ad un'operazione della Polizia viene liberata e rimpatriata in Romania. Qui, presso il Centro di Aiuto e Orientamento per bambini e Famiglie, riceve assistenza insieme alla madre. Accede quindi a visite e cure mediche. Viene aiutata a recuperare l'anno scolastico perduto e frequenta un corso per parrucchiera. Delle sedute di psicoterapia l'aiutano ad accettare il passato e a superare il trauma. Adesso ha una sua famiglia e lavora come parrucchiera.

² Il nome è fittizio per proteggere l'identità della ragazza



Save the Children

Italia ONLUS

Povert , globalizzazione, inadeguatezza dei sistemi di *welfare*: le leve della tratta

Non esiste una singola causa che possa pienamente spiegare le ragioni della tratta dei minori. Mentre la povert    sempre stata considerata come la principale leva, attualmente si riconosce che non sia l'unica. Altri fattori determinanti possono essere legati alla mancanza di istituzioni in grado di seguire i minori oppure alla inadeguatezza e inefficacia di queste istituzioni laddove esistano. Questioni come le famiglie divise, le violenze domestiche o l'abuso di alcool, o persino la costruzione di una nuova autostrada o la proximit  di vecchie rotte di traffico illegale di migranti potrebbero essere fattori alquanto determinanti ad aumentare il rischio di tratta.

La disparit  dei redditi o del benessere, la mancanza di accesso all'educazione o alla formazione professionale, possono essere anch'essi considerati come cause determinanti nella decisione di una famiglia a prendere in considerazione la tratta. A questi fattori si aggiunge, grazie ai processi di globalizzazione, l'incremento dell'informazione sui modelli del benessere e del consumo tipici dei paesi di destinazione, altro elemento che pu  incentivare la partenza dalla comunit  di origine senza che ci  avvenga con un supporto adeguato e ponendo i migranti di fronte a situazioni molto rischiose e traumatiche.

Infine va sottolineata l'esistenza, nei paesi di destinazione, di un'elevata richiesta di servizi di tipo sessuale a pagamento e di lavoro a basso costo e senza tutele, elementi alla base di fruttuose economie informali.

Raccomandazioni: protezione e reinserimento delle vittime prima di tutto

La tratta dei minori   dunque un fenomeno complesso che coinvolge sia i paesi di origine che di destinazione e che richiede politiche e azioni sia al livello dei singoli stati che europeo. Inoltre molteplici debbono essere gli ambiti di intervento: la prevenzione, la repressione e, soprattutto, la protezione, la riabilitazione e il reinserimento sociale dei minori vittime. In quest'ottica Save the Children raccomanda di:

- **Adottare politiche efficaci di protezione e reinserimento delle vittime di tratta.** In particolare: individuare e "agganciare" le vittime nei luoghi dove avviene lo sfruttamento, ci  per strada (con attivit  di educativa di strada realizzate da mediatori culturali e *peer educators*) ma anche in locali e spazi al chiuso;
- **Occuparsi non solo della tratta a scopo di sfruttamento sessuale ma anche di altre ed emergenti forme di sfruttamento,** come l'accattonaggio e la micro-criminalit  minorile, lo sfruttamento del lavoro minorile, assolutamente presente anche in Italia e in Europa;
- **Rendere pi  efficace l'intervento di contrasto da parte delle Forze dell'ordine e della Magistratura;**
- **Proporre alle vittime percorsi di integrazione credibili,** offrendo l'opportunit  di restare regolarmente in Italia e di svolgere attivit  lavorative dignitose;
- **Adottare politiche di prevenzione nei paesi d'origine.** In particolare: migliorare le condizioni di vita generali affin  i minori non siano costretti o spinti a partire; intensificare l'informazione e la sensibilizzazione fra i minori, nelle famiglie e nelle comunit  locali;
- **Adottare politiche per l'immigrazione a livello nazionale e europeo che siano coerenti e non solo repressive ma volte al riconoscimento dei diritti dei migranti, adulti e minori.**



Save the Children

Italia ONLUS

In Italia, quale protezione per i minori?

La misura più importante adottata dallo Stato italiano per combattere la tratta di esseri umani è la possibilità di concessione di un permesso “per motivi di protezione sociale” agli stranieri vittime di sfruttamento. La legge prevede infatti che, allo straniero sottoposto a violenza o grave sfruttamento e la cui incolumità sia in grave pericolo per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un’organizzazione criminale o delle dichiarazioni rese nel corso di un processo a carico degli sfruttatori³, possa essere rilasciato un permesso “per protezione sociale”. La misura dovrebbe consentirgli di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell’organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

La norma andrebbe applicata anche in situazioni di sfruttamento e pericolo collegate anche ad altre attività (accattonaggio, spaccio di stupefacenti ecc...) ma nei fatti vi si ricorre quasi esclusivamente nei casi di sfruttamento della prostituzione. Il rilascio del permesso è deciso dal Questore.

Il programma prevede due fasi: la prima riguarda assistenza e protezione sociale, accoglienza in centri convenzionati, permesso di soggiorno, assistenza legale e supporto psicologico; la seconda fase ha come obiettivo l’integrazione sociale della vittima attraverso corsi di lingua, ricerca del lavoro, consulenza nei procedimenti penali.

A tutela delle vittime di tratta vi sono anche alcune norme del codice penale e la legge sulla prostituzione. Il Codice Penale prevede pene per la riduzione in schiavitù, per il commercio di schiavi e la tratta, per associazioni di tipo mafioso che riguardino la tratta di esseri umani⁴ e pene specifiche per la prostituzione e la tratta di minori (introdotte dalla legge “contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”)⁵. Inoltre, la legge 11 agosto 2003 n° 228 “Misure contro la tratta di persone” ha risposto all’esigenza dell’Unione Europea e delle Nazioni Unite di armonizzare le legislazioni nazionali in materia, introducendo nel codice penale la definizione del reato di *tratta di persone*. Questa ha il pregio di evitare incertezze interpretative relative all’imputazione. Il provvedimento infatti prevede:

- definizioni specifiche che permettono la differenziazione dei reati di tratta, di schiavitù e di servitù;
- l’inasprimento delle pene (da 5-15 anni, a 8-20 anni, che possono aumentare da un terzo alla metà in presenza di aggravanti come prelievo di organi, sfruttamento della prostituzione, età minore della vittima);
- maggiore tutela per i minori, perché le pene sono inasprite se la persona offesa è minore;
- l’introduzione del delitto di impiego di minori alla mendicizia e all’accattonaggio (reclusione da 5 a 15 anni);
- è punita l’associazione allo scopo di tratta;
- si istituisce un fondo per le misure anti-tratta dove confluiranno i beni confiscati;
- il coordinamento delle indagini è di competenza della Direzione Nazionale Antimafia.

Infine, vi è la legge sulla prostituzione che prevede pene specifiche contro la tratta di esseri umani allo scopo di sfruttamento sessuale, anche quando non intervengano violenza, coercizione o abusi.⁵

³ T.U. 286/98, art. 18, co. 1

⁴ Codice Penale (600-601-602-604, 416-416 bis)

⁵ legge n. 269/1998



Save the Children

Italia ONLUS

La legislazione europea

E' dal 1996 che l'Unione Europea è impegnata nel contrasto alla tratta attraverso l'elaborazione di politiche e strategie, proposte di norme e istituzione di strumenti di co-finanziamento.

Tra i più recenti interventi normativi vi è la Decisione quadro n.2002/629/GAI del Consiglio d'Europa, del 19 luglio 2002, sulla lotta alla tratta degli esseri umani, e la Decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio sulla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile. Il tema della tutela delle vittime è posta in risalto dalla Decisione quadro del 19 luglio 2002 che sottolinea la gravità delle violazioni dei diritti e della dignità degli individui connesse alla tratta di esseri umani. Sempre del 2002 è la Dichiarazione di Bruxelles che sottolinea come la lotta alla tratta degli esseri umani possa essere efficacemente condotta solo attraverso una sinergia tra tutti gli attori istituzionali e sociali. Infine vi è la Convenzione del Consiglio di Europa del maggio 2005 sulla lotta contro la tratta di esseri umani, che assegna priorità alla protezione delle vittime e alla cooperazione internazionale.

Save the Children Italia per i bambini e gli adolescenti vittime di tratta

Supporto diretto agli interventi di prevenzione della tratta. Sostegno e assistenza alle vittime attraverso la loro riabilitazione e programmi di reintegrazione sociale. Pressione sulle istituzioni pubbliche, a livello europeo, nazionale e locale, affinché adempiano al loro ruolo di protezione dei minori dallo sfruttamento. Realizzazione di ricerche e studi sul fenomeno. Sono questi i principali ambiti di attività di Save the Children in favore dei bambini e degli adolescenti vittime della tratta.

Da circa 3 anni Save the Children Italia sostiene un centro di accoglienza e formazione professionale per ragazze vittime di tratta a Tirana, in Albania. Inoltre, nell'ambito del progetto europeo "Osservatorio e Centro Risorse sul Traffico di Esseri Umani", Save the Children contribuirà alla realizzazione di una banca dati e di una struttura di monitoraggio nazionale sul fenomeno della tratta a cui potranno attingere tutti gli operatori del settore. Il progetto, che partirà a settembre e durerà 3 anni, prevede, tra l'altro, una ricerca-intervento sui diversificati fenomeni della tratta dei minori e la creazione di strumenti di monitoraggio sul fenomeno e sugli interventi in corso.

Fino al 2004 Save the Children Italia ha coordinato **Enact** (Establishing a European Network Against Child Trafficking) un progetto co-finanziato dalla Commissione Europea e a cui hanno aderito altre agenzie di Save the Children e ONG partner in Europa. Tra le attività svolte, la realizzazione del "Rapporto informativo sulla tratta di minori in Bulgaria, Danimarca, Italia, Romania, Spagna e Regno Unito", la creazione di una rete di organizzazioni per la lotta alla tratta di minori, l'elaborazione di linee guida sul fenomeno, la realizzazione di un sito Internet e di vari seminari. Fra le altre pubblicazioni di Save the Children, da citare il rapporto "Bambine in vendita", sulla tratta dei minori in Albania.

Save the Children Italia Onlus

via Firenze 38 - 00184 Roma

Tel. (+39) 06/4807001

Fax (+39) 06/48070039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it